

Il significato del Natale

dal punto di vista della Scienza dello Spirito



Molti uomini d'oggi non hanno con il Natale altro rapporto che l'albero di cui accendono le luci. Eppure l'albero è il simbolo più recente di questa festa: negli stessi paesi in cui è originato lo si conosce da circa un centinaio d'anni: non è l'antichissima tradizione che si crede, di origine pagana. Tanto è recente l'albero di Natale, tanto è antica questa grande festa dell'umanità. Finché gli uomini sulla terra percepivano, insieme alle cose umane, ciò che superandole conduce all'umanità divina, a ciò che innalza l'umanità al di sopra di se stessa, fino a quel tempo si conosceva ancora veramente la festa del Natale.

Nel Vangelo di Giovanni si trova una frase che può essere il leitmotiv della festa di Natale: «Egli deve crescere, io devo diminuire». Troviamo in questa indicate due importanti festività e il loro rapporto. Giovanni dice di sé che deve diminuire, mentre l'altro, il Cristo, deve crescere.

Il giorno più lungo dell'anno è la festa di San Giovanni, ma oltre alla manifestazione materiale della sua transitorietà, nell'abbreviarsi delle giornate si osserva qualcosa che nel Vangelo di Giovanni è così ben espressa: «E la Luce splendette nelle tenebre». All'interno delle

tenebre vive una luce, più luminosa e più viva di tutte le manifestazioni ma-

teriali della luce: la Luce spirituale. La vita della grande Luce nelle tenebre è il contenuto della festa cristiana del Natale, che nei tempi antichi era celebrata in tutte le religioni, e che indicava profeticamente il grande Eroe solare: il Cristo Gesù.

La Scienza dello Spirito ci permette oggi di comprendere la festa del Natale cristiano, che per due millenni è stata sentita come la festa del grande idealismo. Quando a Natale, nell'oscurità della mezzanotte, comincia il servizio divino e si accendono le luci, queste splendono nelle tenebre esterne. Ciò significa che quando sulla Terra tutto sarà caduto in preda alla morte esteriore – come deve accadere per ogni cosa puramente umana – allora, come il Cristo l'ha reso vero, l'anima trionfante che vive nel corpo si solleverà dall'involucro corporeo ad una vita luminosa, anche se la Terra, in quanto corpo materiale, esploderà in atomi innumerevoli.

Da questa oscurità, da questa distruzione della Terra, emergerà l'anima della Terra intera, con tutte le anime degli uomini che si raccoglieranno in lei. E di tutto questo – perché non solo l'anima della Terra giunga a tale livello, ma perché tutti gli uomini della Terra abbiano la stessa certezza – di tutto questo il Cristo è stato il modello ideale.

Quindi non soltanto il Sole fisico è l'immagine del Cristo, ma anche il Sole spirituale crescente. Quando tutte le forze spirituali si saranno trasformate, e il corpo della Terra sarà tutto infiammato dall'amore, l'intera Terra sarà compenetrata dal principio del Cristo. Di questo è simbolo la luce di Natale.

I Re Magi sono anch'essi simboli, come i loro doni: l'oro, simbolo della saggezza e del potere regale; la mirra, simbolo della vittoria sulla morte; l'incenso, simbolo delle sostanze eteriche spiritualizzate in cui si realizza il Dio che ha vinto la morte. Questi tre simboli indicano la regalità del Cristo, trionfatore della morte e completamento di tutta l'evoluzione terrestre. Ogni Iniziato all'esoterismo sente in questo modo la nascita del Figlio di Dio già presentita nei Misteri prima dell'era cristiana, e così la sente ancora.

I Misteri non erano istituzioni di tipo ecclesiale, o scuole nel senso esteriore, ma luoghi di culto e di istruzione insieme, dove l'uomo imparava la saggezza, la devozione e quella fede che è nello stesso tempo sapere e conoscenza. C'erano i grandi e i piccoli Misteri. Chi dopo diverse prove poteva accedere ai piccoli Misteri, vedeva rappresentazioni drammatiche delle eterne Verità, quelle stesse che l'Iniziato superiore sperimenta invece in se stesso. I grandi momenti dell'evoluzione umana possono – in piccolo – essere paragonati con l'esperienza che fa il cieco nato quando riacquista la vista per una operazione: gli si apre tutto un nuovo mondo. All'Iniziato si aprono gli occhi dello Spirito. Gli si apre con luci e colori un mondo dello Spirito, un

mondo nuovo, assai piú grande del mondo fisico con tutti i suoi esseri e i suoi abitanti. Tutte le cose gli sembrano vivificate. In quel momento gli Iniziati vivono la nascita del loro Io superiore. Questa era chiamata la festa interiore del Cristo: essa poteva essere sperimentata dalle persone prescelte, come lo sperimentano ancora oggi gli Iniziati. Per gli altri, per quelli dei piccoli Misteri, era invece un ideale che speravano tutti di raggiungere, chi prima chi poi. Coloro che sanno che tutti devono attraversare diverse esistenze, possono essere sicuri di giungere al risveglio del Cristo in loro, al Natale la cui luce splenderà nel loro intimo. Sarà allora capovolta la frase del Vangelo di Giovanni: «...E la Luce sarà compresa dalle tenebre».

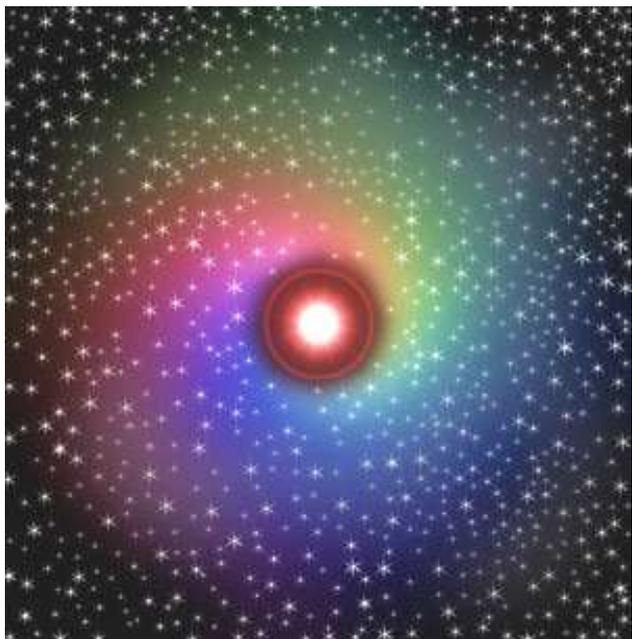
Questo dunque era rappresentato nei Misteri. Ciò che ebbe luogo come grandioso evento cristico, fu la ripetizione reale di quanto era rappresentato nei Misteri per ogni Iniziato; in immagini nei piccoli Misteri, nell'interiorità dell'uomo nei grandi Misteri. Nei piccoli Misteri l'evento importante del Cristo interiore era rappresentato in un ben determinato periodo dell'anno – quando cioè è piú scarsa la luce emanata dal Sole – durante la notte piú lunga dell'inverno, come ancora oggi per la festa di Natale. Rappresentiamoci l'immagine che simboleggiava il senso dell'evoluzione interiore dell'uomo nei piccoli Misteri. Gli uomini che dovevano vederla, erano riuniti in religioso raccoglimento nella notte di Natale nelle tenebre piú fitte. Si udiva ad un tratto un fragore sordo e tonante, che poco alla volta si trasformava in un meraviglioso risuonare ritmico, in suoni armoniosi: la musica delle sfere. Si vedeva poi un corpo debolmente illuminato, una sfera che riluceva opaca nelle tenebre e che doveva rappresentare la Terra. Dal disco debolmente illuminato della Terra nascevano cerchi dai colori dell'arcobaleno che scorrevano l'uno nell'altro e corrispondevano ai suoni, e poi si diffondevano in tutte le direzioni: l'Iride celeste. Agli uomini dell'antica Atlantide, della Nifelheim, degli antichi Germani, il Sole si presentava con questo aspetto attraverso le nebbie. L'apparizione diventava sempre piú luminosa. I sette colori poco alla volta si trasformavano in oro pallido e in violetto pallido. E sempre piú luminoso appariva il disco e sempre piú forte la luce, finché si trasformava nel corpo piú luminoso del cielo: nel Sole. Al centro di questo Sole appariva il nome del Cristo nella lingua del popolo che lo contemplava.

Per l'uomo che aveva partecipato a questa solennità valeva il detto significativo: «Egli ha visto il Sole a mezzanotte», ossia gli si è presentata un'immagine del vedere spirituale. L'uomo con l'occhio spirituale aperto sperimenta che la materia tutta diventa trasparente; vede attraverso la Terra, vede veramente il Sole a mezzanotte, vince la materia. Il Sole a mezzanotte gli appare nei colori opposti: in colore viola rossiccio. Ciò che appare cosmicamente nel grande simbolo, trasferito al livello umano, per il cristiano è la venuta del Cristo Gesù sulla Terra. Tutti noi vedremo il Sole di mezzanotte, e questo non è in contrasto con il Nuovo Testamento.

Il Cristo è dunque l'entità che trasfigurerà tutto ciò che è legato ancora alle cose inferiori. Egli è l'Essere che divinizzerà tutto ciò che è ancora unito alla materia. È il Sole sul piano spirituale. L'esoterista cristiano, o il ricercatore dello Spirito cristiano, comprende così il Cristo Gesù.

Nel tempo in cui freddo e oscurità sono piú forti sulla Terra, in quel tempo ha luogo il risveglio spirituale, perché determinate forze percorrono lo spazio cosmico e la costellazione è favorevole al massimo al risveglio spirituale.

Ai discepoli si insegnava a non contentarsi della comune scienza umana, ma ad imparare a guardare tutta l'umanità, tutta la storia della Terra. Guardate a quell'epoca, si diceva loro, in cui la Terra era ancora unita al Sole e alla Luna. L'umanità di allora viveva nella luce del Sole. Quella che sarebbe poi diventata la Terra era colma di forza spirituale, la stessa che splendeva anche in ogni essere. Venne poi il momento in cui il Sole si staccò dalla Terra, in cui la luce giunse alla Terra dall'esterno, e vi fu tenebra nell'interiorità dell'uomo. Da quell'epoca è iniziata l'evoluzione per quel futuro lontano in cui egli porterà di nuovo in sé la luce del Sole. Si svilupperà allora in lui l'uomo superiore, l'uomo solare che porta in sé la Luce e ha il potere di illuminare.



Così la Terra è nata dalla Luce, attraversa l'oscurità e tornerà di nuovo alla Luce solare. Così come verso l'autunno e in inverno diminuisce la forza dei raggi solari, così lo Spirito si allontana completamente nel periodo in cui l'uomo deve imparare a conoscere le cose esteriori della Terra, la materia. Ma la forza spirituale riprende a crescere, e al tempo di Natale si compie ciò che Paolo esprime con l'immagine del chicco di grano: se il chicco seminato non muore nella Terra, non si potrà avere una nuova messe. Così, al tempo di Natale, sparisce la vita vecchia e dal suo grembo sorge la vita nuova. Da quel giorno la linfa degli alberi riprende a salire e inizia la nuova vita. La linfa degli alberi sale da quel giorno in poi, germoglia una nuova vita, la luce riprende a crescere nelle tenebre. Il cristiano pensa a tutto ciò, trasferendolo sul piano spirituale. Deve sparire tutto ciò che attira verso il basso, verso la



Giorgione «Adorazione dei pastori»

materia, per dare luogo a ciò che germoglia verso l'alto. Il Cristo è venuto al mondo perché dal basso nasca ciò che deve ricondurre in alto. Nella stalla descritta dai Vangeli vediamo una variante di quello che nell'antica saggezza era chiamato "la grotta". Entro grotte nelle rocce si celebrava questa festa, che variava secondo i popoli. Il giorno seguente si celebrava ancora una diversa festa, che mostrava come

dalla terra, dalla roccia, nascesse la vita germogliante. Anche questo era un simbolo della crescita spirituale e della diminuzione del terrestre.

Dovunque, all'interno dei santuari d'Egitto, nei Misteri eleusini, nel culto orfico dei Greci, in Asia Minore, presso i Babilonesi e i Caldei, nel culto di Mitra dei Persiani e nei Misteri dell'India, il Natale era celebrato allo stesso modo. I partecipanti ai piccoli Misteri vedevano l'immagine simbolica di ciò che sperimentavano gli Iniziati. Si rappresentava la profezia della nascita del Cristo nell'uomo. Gli Iniziati che vi pervenivano erano giunti al sesto grado. Esistevano sette gradi.

Il *primo grado* era il "Corvo", che è il mediatore tra il Mondo spirituale e il mondo esterno. Così nella Bibbia si parla del corvo di Elia, la leggenda racconta dei corvi di Wotan, o dei corvi dell'imperatore Federico Barbarossa a Kyffhäuser.

Al *secondo grado* si trovava l'"Occulto". Questi poteva entrare all'interno del santuario.

Il *terzo grado* era quello del "Guerriero", o "Combattente". Chi lo aveva raggiunto poteva impegnarsi esteriormente per difendere le Verità spirituali.

Chi raggiungeva il *quarto grado* era detto "Leone". La sua coscienza si estendeva oltre la sua individualità, alla coscienza di tutta la stirpe. Si pensi per esempio al "Leone di Giuda".

L'Iniziato del *quinto grado* oltre alla coscienza della stirpe aveva anche assunto in sé la coscienza dello spirito del popolo. Prendeva dunque il nome del suo popolo: presso i Persiani, per esempio, si chiamava "Persiano". Gesù chiamò Nataniele "un vero Israelita". Gesù riconobbe in lui l'Iniziato del quinto grado.

Il nome dato a chi ha raggiunto il *sesto grado* dipendeva da una caratteristica importante. Quando guardiamo la natura intorno a noi, vediamo che gli esseri si sviluppano dal più basso fino all'uomo, e dall'uomo medio fino a quello in cui può nascere il Cristo. Negli esseri inferiori vediamo ovunque ritmo di vita, un ritmo che agli esseri è dato dal Sole. Le piante fioriscono sempre nella stessa stagione, secondo la specie, e aprono i fiori, ogni specie alla stessa ora. Anche gli animali presentano il ritmo annuale per le loro funzioni più importanti, solo l'uomo perde sempre più questa regolarità. Si libera dall'obbligo dei ritmi che un tempo gli erano stati imposti. Quando però sarà risvegliato in lui l'amore per tutti gli esseri, e ne sarà inondato, allora darà vita a un nuovo ritmo. Questo è così regolare come il ritmo del Sole, che non sgarrà mai, nemmeno minimamente, dal suo corso, altrimenti le conseguenze sarebbero inimmaginabili. Nell'Iniziato del sesto grado si vedeva un'immagine del corso del Sole che sparge benefici nello spazio cosmico, l'immagine del Cristo nell'uomo e nel Mondo spirituale. Per questo motivo l'Iniziato del sesto grado era detto "Eroe solare".

Il discepolo che guardava un "Eroe solare" era percorso da un fremito, perché in lui era nato interiormente il Cristo, e questo rappresentava un evento che sul piano spirituale era percepito come una nascita. Gli Iniziati dei primi secoli stabilirono la nascita del Cristo storico nel periodo più buio dell'anno, proprio perché con Lui era sorto il Sole spirituale. Per lo stesso motivo i primi cristiani introdussero la messa di mezzanotte, culto reso nell'ora oscura della mezzanotte, quando ad un tratto un mare di luci splendeva sull'altare.

Il grado massimo di Iniziazione, il *settimo grado*, era detto del "Padre".

Tutto ciò che era stato rappresentato tanto spesso nei singoli Misteri, distaccato da ogni evento esteriore, si verificò poi nella storia del mondo con il Cristo Gesù. L'anima umana non può sperimentare nulla di più sublime di quanto fu portato esternamente nel mondo con il Vincitore della morte, il Portatore di un pegno di vita eterna per l'anima.

Il nuovo frutto, cresciuto sul mondo morente, fu sentito dagli Iniziati come la nascita del Bambino Gesù nel Mondo spirituale.

Chi non pensa che lo Spirito sia separato dal mondo fisico, sente un profondo rapporto tra il Sole del Natale e la vita dello Spirito che si sviluppa dalla vita del cosmo. A Natale è presentata la nascita dell'Ideale sommo del mondo, che sarà realizzato quando la Terra avrà raggiunto la sua metà. Ora è annunziato profeticamente ciò che in futuro sarà realtà. Come l'amore che vince la morte splende vivo nell'albero di Natale, così vivrà in avvenire in tutti gli uomini. Ora ci è presentato come visione dell'avvenire.

Sentiamo dunque nella festività del Natale qualcosa che ci giunge da grande



**Nascita del Bambino Gesù fra gli Angeli
progetto per la cattedrale del Cristo Salvatore di Mosca**



distanza, ma che già era celebrato in tempi antichissimi. La conoscenza piú esatta darà a questa festa un significato assai piú elevato anche per noi. E lo stesso albero diventerà piú importante, quale simbolo di quell'albero del Paradiso che tutti ricordate nella Genesi. Il Paradiso è l'immagine della natura umana superiore, alla quale non partecipa nulla di cattivo. La conoscenza poteva essere ottenuta solo a spese della vita.

Una leggenda ci descrive com'era considerato questo da coloro che sapevano. Quando Set volle un giorno ritornare nel Paradiso, il Cherubino con la spada di fuoco lo lasciò entrare, e lí Set vide che l'albero della Vita e quello della Conoscenza erano avvinghiati insieme. Per indicazione del Cherubino prese tre semi di quell'albero cosí formato. Questo nuovo albero indica ciò che l'uomo sarà in avvenire e ciò che l'Iniziato ha già raggiunto. Quando Adamo morí, Set prese i tre semi e glieli mise in bocca. Da questi s'innalzò un cespuglio fiammeggiante in cui erano le parole «*Eyeh asher eyeh*», ovvero: «Io sono ciò che era, è e sarà».

La leggenda racconta ancora che con quel legno Mosè fabbricò la sua verga magica. Piú tardi lo stesso legno serví per la costruzione della porta del tempio di Salomone. Un pezzo cadde in fondo al lago di Bethesda, conferendo ad esso un'energia miracolosa. Infine, di questo legno fu fatta la croce di Cristo. È l'immagine della vita che finisce e che ha in sé la forza di creare una vita nuova.

Abbiamo davanti a noi un simbolo grandioso: la vita che ha sconfitto la morte, il legno dei semi del Paradiso. La Rosacroce rappresenta questa vita che si spegne e risorge. E Goethe, non senza ragione, disse:

*Finché non lo fai tuo,
questo "muori e diventa",
non sei che uno straniero ottenebrato
sopra la terra scura.*

[da *Il Divano occidentale-orientale*]

Che stupendo rapporto tra l'albero del Paradiso, il legno della croce e la vita che germoglia! Per noi l'Idea-Cristo, la Notte santa, sarà sentire la nascita dell'uomo eterno nella vita temporale. L'uomo deve applicarsi fin da ora: la Luce deve splendere nelle tenebre, e poco alla volta le tenebre devono comprendere la Luce. Tutte le anime in cui il Natale suscita la fiamma vera, sentiranno in modo vivo che cosa fa nascere in loro il Natale: la facoltà che diventerà forza, che li metterà in grado di vedere, sentire e volere in modo che la frase sia capovolta e che si dica: «La Luce splende nelle tenebre, e le tenebre, poco a poco, hanno compreso la Luce».

Rudolf Steiner